

Serve al nostro Paese

Più politica industriale

La Corte dei conti ha sollevato molti dubbi sulla nuova Nade, il Documento programmatico di finanza pubblica, appena approvato dal governo rilevando che sono inseriti pochi dettagli sugli interventi e sulle coperture con "Informazioni incomplete" ed una impostazione che "rappresenta più un aggiornamento che uno strumento di programmazione", mentre i pochi elementi indicati rendono "difficile una ricostruzione approfondita delle dinamiche previste". Ancora una volta l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni elenca solo delle priorità generiche, come il taglio del prelievo sui redditi da lavoro, il rifinanziamento della sanità, il sostegno alla natalità ed alle imprese ed il mantenimento degli investimenti, fermandosi però all'enunciazione di questi obbiettivi che vengono lasciati totalmente indefiniti. La Corte, ancora una volta sottolinea che, affinché il piano possa essere sostenibile, è "necessario rilanciare la produttività con aggiustamenti strutturali" dato che "La buona tenuta della finanza pubblica lascia spazi molto stretti per le politiche espansive e deve essere data priorità alla crescita".

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ribadito la necessità di "garantire spazio per ridurre le tasse al ceto medio e per la pace fiscale con una rispalmatura nel tempo dei debiti fiscali, in modo da evitare di uccidere famiglie e imprese che potrebbero continuare a contribuire", mentre le banche che "Fanno mega profitti ma che scaricano i costi sullo Stato, devono tornare a fare il loro mestiere e cioè raccogliere risparmi per finanziare l'economia reale". L'Istat in occasione dell'ultima audizione parlamentare sul Dpfp ha anche ricordato che per centrare la crescita dello 0,5 % quest'anno serve un aumento dello 0,2 % nel secondo semestre in un contesto reso ancora più difficile dalla situazione geopolitica mondiale e con tre giornate lavorative in meno rispetto al 2024.

Andrea Brandolini di Bankitalia ha sottolineato che "Bisogna limitare gli incrementi di spesa di natura temporanea: aumentano il debito e hanno effetti transitori sulla domanda", invece è necessario un uso accorto di tutte



Peso: 29%

le risorse disponibili per essere in grado di fronteggiare eventuali shock negativi ,anche a causa della guerra dei dazi, che potrebbero ritoccare al ribasso una crescita prevista già molto modesta senza dimenticare che i costi per la "Difesa" aumenteranno in modo significativo nei prossimi anni e l'incremento di spesa potrà essere coperto solo con una riduzione di altre uscite o con maggiore entrate. L'incontro tra il governo ed i sindacati a Palazzo Chigi non ha dato alcun risultato con il leader della CGIL Maurizio Landini che ha parlato di "Una riunione dannosa perchè non c'è alcuna risposta. La manovra è senza investimenti e senza interventi sull'emergenza salariale e così si porta a sbattere il paese" aggiungendo che "L'incontro è stato quasi offensivo perchè non si vuole agire sulle entrate, dai grandi patrimoni all'evasione e agli extraprofitti". Paradossalmente l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni, in un paese distrutto dall'inverno demografico con sempre meno figli e l'età media della prima gravidanza sempre più alta, è stato criticato anche per le sue politiche sulla natalità e per

aver applicato criteri in favore dei nuclei familiari con dei figli rispetto alla platea degli adulti soli, dimenticando ancora una volta che il futuro di un paese può essere garantito solo dalle nuove generazioni che si troveranno comunque a dover provvedere ad una immensa platea di anziani che hanno lavorato con la più bassa produttività d'Europa e che per difendere i loro interessi e privilegi hanno portato l'Italia ad avere un debito pubblico enorme. Il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta**, analizzando i dati già pubblicati tra gli altri da Istat, Ocse, Agenas e Mef, ha confermato che gli italiani lo scorso anno hanno speso 41,3 miliardi di euro per la spesa sanitaria privata, per pagare soprattutto visite ed esami, coinvolgendo oltre 5,8 milioni di persone, un italiano su dieci, mentre chi non può permetterselo ha rinunciato a curarsi a causa dei tempi lunghissimi della sanità pubblica. È necessario avviare una seria politica industriale per passare dall'assistenzialismo alla creazione del valore con l'impegno di tutti, per aumentare la produttività e rimettere in moto la crescita.

Antonio Salvietti



Peso:29%